

Protezione dei dati Personali e del Consiglio di Stato.

La bozza di regolamento che disciplina il nuovo documento stabilisce che avrà validità pari alla durata prevista per la carta d'identità elettronica (10 anni per gli adulti, 3 anni per i minori di tre anni e 5 anni per i minori d'età).

Il DDU ha come destinatari i cittadini italiani iscritti al Servizio Sanitario Nazionale nonché i cittadini dell'Unione Europea e i cittadini stranieri residenti in Italia ed aventi diritto all'assistenza sanitaria, per un periodo non inferiore alla durata della carta d'identità sopra indicata; al di fuori di tali casi, la carta d'identità elettronica e la tessera sanitaria continueranno ad essere rilasciate ai richiedenti su due distinti supporti (art. 3).

Gli interessati dovranno richiedere il DDU al proprio Comune di residenza o di dimora o all'Autorità consolare competente, in caso di mancato possesso della carta d'identità o in ragione della sua scadenza ovvero a seguito di deterioramento, smarrimento o furto della medesima; per i nuovi nati potrà essere richiesto anche al Comune di residenza o di dimora nel corso del primo anno di vita. In base al disposto del D.L.69/2013, all'atto della richiesta del documento di identificazione unificato, o all'atto dell'iscrizione anagrafica, nonché in caso di cambio di residenza, al cittadino verrà assegnata automaticamente una casella di Posta Elettronica Certificata (PEC). Tale casella PEC ha la funzione di domicilio digitale del cittadino, al quale la PA può direttamente notificare gli atti.

Il documento di identificazione unificato sostituirà a tutti gli effetti anche il tesserino di codice fiscale. Per unificare, sul medesimo supporto, la carta d'identità elettronica e la tessera sanitaria, il codice fiscale dovrà essere riportato sul supporto fisico del nuovo documento digitale solo per esteso e nel codice a barre, e non più anche in banda magnetica.

La tessera europea di assicurazione malattia dovrà essere rilasciata su di un supporto distinto dal DDU, con modalità stabilite con decreto del Ministro della Salute di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Infine, il modello del DDU nonché le modalità tecniche di produzione, distribuzione, gestione e supporto all'utilizzo del nuovo documento saranno definite con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze, per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, per l'Innovazione tecnologica e, limitatamente ai profili sanitari, con il Ministro della Salute.

Per il progetto il Governo ha autorizzato 60 milioni per il 2013 e 82 milioni a decorrere dal 2014.

Ad agosto l'Agenzia per l'Italia Digitale ha aperto la consultazione pubblica sui risultati del censimento effettuato e sulle linee guida per la razionalizzazione dell'infrastruttura digitale della Pubblica Amministrazione⁷⁷⁷.

Il censimento ha riguardato 839 Centri Elaborazione Dati di tutta la Pubblica Amministrazione Centrale, le Regioni, le Province e i Comuni con una popolazione superiore ai diecimila abitanti. Nella rilevazione sono state coinvolte anche le Unioni dei Comuni, le Aziende Ospedaliere/Aziende Sanitarie Locali e altre amministrazioni segnalate da Regioni e Comuni.

⁷⁷⁷ Ai sensi del comma 4 dell'articolo 33-septies del D.L. 179/2012, cvt. in L. 221/2012, come modificato dall'art.16 del D.L. 69/2013. La consultazione pubblica ha consentito all'Agenzia per l'Italia Digitale di presentare entro il 30 settembre 2013 al Presidente del Consiglio dei Ministri i risultati del censimento e le linee guida per la razionalizzazione dell'infrastruttura digitale.

Sanità digitale

La realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) rappresenta uno strumento necessario sia a gestire e supportare i processi di cura, ma anche uno strumento per il miglioramento della qualità dei servizi e il contenimento significativo dei costi. Il FSE, infatti - inteso come insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito- consente di migliorare l'assistenza al paziente, attraverso una più rapida disponibilità di informazioni sullo stato della propria salute, e di accrescere la qualità e tempestività delle decisioni del medico, particolarmente utili in condizioni di emergenza-urgenza. Le Regioni e le Province autonome devono provvedere all'istituzione del FSE⁷⁷⁸ su tutto il territorio nazionale entro il 30 giugno 2015, ma entro il 30 giugno 2014 devono presentare all'AgID i Piani di progetto per la sua realizzazione. Tali Piani dovranno rispondere alle linee guida che l'Agenzia e il Ministero della Salute dovranno emanare entro il 31 marzo 2014. Entrambi sono chiamati a valutare e approvare i Piani presentati entro 60 giorni nonché a monitorare la realizzazione del FSE conformemente ai Piani approvati. Per la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura centrale del FSE in modalità *cloud computing* è autorizzata per il 2014 una spesa non superiore ai 10 milioni, da definirsi su base annua con decreto del Ministero dell'Economia, su proposta dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha istituito l'Anagrafe Nazionale degli Assistiti (ANA), al fine di rafforzare gli interventi in tema di monitoraggio della spesa del settore sanitario, accelerare il processo di automazione amministrativa e migliorare i servizi per i cittadini e le Pubbliche Amministrazioni. L'ANA sarà realizzata nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero della Salute, per la raccolta, gestione e messa a disposizione dei dati contenuti nelle anagrafi tenute dalle varie aziende sanitarie locali.

Inoltre, nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria per il 2014 è prevista l'estensione a tutto il territorio nazionale, secondo i piani convenuti con le Regioni, delle attività di de-materializzazione delle ricette mediche cartacee, avviata già in alcune Regioni nell'anno 2013⁷⁷⁹. Tale innovazione tecnologica, mediante il collegamento telematico in rete e in tempo reale al Sistema centrale Tessera Sanitaria dei medici prescrittori e delle strutture di erogazione dei servizi sanitari a carico del SSN (farmacie, ambulatori e laboratori di specialistica), nonché mediante l'interconnessione con la Banca dati dei bollini farmaceutici del Ministero della Salute, consente il potenziamento dei controlli delle prescrizioni mediche e delle relative confezioni dei farmaci, ovvero delle prestazioni di specialistica erogate.

Il Ministero della Salute ha predisposto Linee di indirizzo condivise con le Regioni, e che saranno oggetto di intesa nella prossima Conferenza Stato-Regioni, per disporre di un modello di *governance* condivisa delle iniziative di telemedicina. Le Linee di indirizzo individuano gli elementi di riferimento

⁷⁷⁸ Per favorire il monitoraggio e l'appropriatezza della dispensazione dei medicinali, parte del FSE sarà costituita dal dossier farmaceutico, aggiornato a cura della farmacia presso la quale il cittadino si rifornisce.

⁷⁷⁹ Ai sensi del DM 2/11/2011 e dell'art. 13 del D.L. 179/2012.

necessari per una coerente progettazione ed impiego di tali sistemi nell'ambito del SSN e del più ampio contesto europeo, affrontano aspetti concernenti i profili normativi e regolamentari e la sostenibilità economica dei servizi e delle prestazioni di telemedicina.

Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente

Con decreto del Presidente del Consiglio⁷⁸⁰ è stata istituita l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR). L'ANPR è costituita, in questa prima fase di attuazione, dall'Indice nazionale delle anagrafi (Ina) e dall'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), e dovrà sostituirsi alle anagrafi comunali.

L'ANPR subentrerà ai sistemi informativi esistenti garantendo l'erogazione degli stessi servizi, e renderà disponibili a tutte le Pubbliche Amministrazioni e ai gestori o esercenti di pubblici servizi l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata indicato dal cittadino come proprio domicilio digitale, secondo le modalità indicate dal Codice dell'amministrazione digitale.

Per l'approvazione dei regolamenti di attuazione dell'ANPR, delle regole tecniche per l'identificazione delle banche dati di interesse nazionale, nonché del censimento della popolazione e del domicilio digitale del cittadino⁷⁸¹, è stata introdotta una procedura d'urgenza. Qualora tali regolamenti non vengano approvati entro ulteriori 30 giorni dalla data di conversione del decreto, il Presidente del Consiglio dei Ministri può avocare a sé l'impegno e emanare i regolamenti. A seguito della adozione di un DPCM a fine agosto 2013, è in corso di predisposizione un secondo regolamento relativo al piano di graduale subentro dell'ANPR alle anagrafi comunali. In relazione ai tempi di attuazione di tale passaggio, i documenti tecnici fanno prevedere lo slittamento di un semestre rispetto alla data prevista del 31 dicembre 2014.

In questo ambito un importante passo avanti è stato fatto con il decreto proposto dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Pubblica Amministrazione in materia di comunicazione elettronica tra Enti locali. In base al provvedimento gli atti e i documenti tra Comuni in materia elettorale, di stato civile e anagrafe, ma anche le comunicazioni inviate ai Comuni dai notai, relative alle convenzioni matrimoniali, dovranno essere trasmessi esclusivamente per via telematica. Il decreto dà attuazione alle norme previste dal D.L. 'Semplifica Italia'⁷⁸², in conformità con quanto previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale: le comunicazioni e le trasmissioni tra Comuni in questi ambiti dovranno essere effettuate solo in cooperazione applicativa o mediante Posta Elettronica Certificata.

⁷⁸⁰ DPCM 109/2013, già pubblicato in G.U. Si tratta del primo dei decreti attuativi previsti dalla norma che dispone l'istituzione dell'ANPR presso il ministero dell'Interno (articolo 62 del D.Lgs.82/2005, Codice dell'amministrazione digitale).

⁷⁸¹ D.L. 69/2013, art.13.

⁷⁸² D.L. 5/2012

Posta Elettronica Certificata e Firma digitale

E' stato istituito presso il MISE il pubblico elenco denominato 'Indice nazionale degli indirizzi di Posta Elettronica Certificata'⁷⁸³ delle imprese e dei professionisti (INI-PEC)⁷⁸⁴. Si tratta di un elenco pubblico d'indirizzi PEC, consultabile puntualmente tramite il Portale telematico senza necessità di autenticazione. Con decreto ministeriale del 19 marzo 2013 sono state dettate le modalità di raccolta, accesso e aggiornamento degli indirizzi PEC, indicando InfoCamere quale soggetto deputato alla realizzazione e gestione operativa dell'INI-PEC. Dopo l'invio degli indirizzi PEC iscritti ai Registri delle imprese delle Camere di Commercio e quelli in possesso degli ordini e collegi professionali, il portale telematico per accedere (senza necessità di autenticazione) all'elenco pubblico d'indirizzi PEC⁷⁸⁵ è stato avviato. A fine 2013, a quattro mesi dal suo avvio, il portale telematico www.inipec.gov.it ha registrato oltre 5 milioni di indirizzi di Posta Elettronica Certificata di imprese e professionisti italiani.

Inoltre, con l'entrata in vigore delle regole tecniche (giugno 2013) diviene realizzabile la firma elettronica avanzata⁷⁸⁶.

La firma digitale consente di scambiare in rete documenti con piena validità legale. Possono dotarsi di firma digitale tutte le persone fisiche: cittadini, amministratori e dipendenti di società e Pubbliche Amministrazioni. Per dotarsi di firma digitale è necessario rivolgersi ai certificatori accreditati autorizzati da DigitPA che garantiscono l'identità dei soggetti che utilizzano la firma digitale. L'Italia è all'avanguardia nell'uso legale della firma digitale. È il primo paese ad avere attribuito, fin dal 1997, piena validità giuridica ai documenti elettronici e conta la maggiore diffusione di firme in Europa.

Da giugno 2013 sono disponibili le funzioni SIDI (Sistema Informativo dell'Istruzione), per tutti i Dirigenti Scolastici e i Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi delle istituzioni scolastiche statali, per richiedere il servizio di firma digitale remota del MIUR. La firma digitale sarà basata su certificati digitali qualificati rilasciati dalla *Certification Authority Postecom S.PA* con la quale il MIUR ha stipulato un'apposita Convenzione.

I certificati saranno accessibili per le operazioni di firma esclusivamente attraverso il sistema SIDI. A tale scopo i Dirigenti Scolastici e i Direttori dei Servizi Generali Amministrativi che faranno richiesta del servizio di firma saranno automaticamente profilati all'utilizzo delle specifiche funzioni del SIDI.

In seguito ad accordi tra il MIUR, la *Certification Authority Postecom e DigitPA* (attuale AgID), la richiesta del certificato digitale potrà essere inoltrata attraverso il sistema IstanzeOnline e sottoscritta direttamente presso la propria segreteria scolastica senza doversi recare presso un ufficio postale. La richiesta

⁷⁸³ La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di posta elettronica nel quale è fornita al mittente documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici. Le imprese costituite in forma societaria hanno l'obbligo di comunicare al registro delle imprese l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata. Per acquistare una casella di PEC è necessario rivolgersi ai soggetti iscritti nell'Elenco Pubblico dei gestori di Posta Elettronica Certificata o a uno dei distributori da essi autorizzati.

⁷⁸⁴ Ai sensi dell'art. 5, co.3, del D.L. 179/2012, cvt. in L. 221/2012.

⁷⁸⁵ Consultabile al sito <http://www.inipec.gov.it/>

⁷⁸⁶ DPCM 22 febbraio 2013 'Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali', pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.117/2013.

potrà essere effettuata secondo le modalità illustrate nella presentazione dell'iniziativa in allegato.

La documentazione dovrà essere sottoscritta dai richiedenti il certificato digitale e dall'addetto della segreteria scolastica, alla cui presenza si svolge l'operazione, dovrà essere conservata in formato cartaceo dall'Istituzione Scolastica per un periodo minimo di 20 anni, come previsto dalla normativa vigente.

Piano Nazionale Banda Larga

Sulla base dei dati diffusi dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), in Italia il 37,2 per cento degli individui non ha mai avuto accesso a Internet (contro una media UE del 22,4 per cento), ma chi accede lo fa con un frequenza maggiore rispetto a quella degli altri Paesi UE. Le famiglie che al 2012 avevano una connessione a banda larga su cavo erano il 49 per cento; ma il dato di quelle connesse con almeno un minorenne sale al 71 per cento. Le classi di età che più hanno utilizzato Internet nell'ultimo anno sono quelle comprese tra i 15 e i 19 anni (circa il 5 per cento della popolazione).

In base all'ultimo Rapporto della Commissione UE sull'Agenda Digitale⁷⁸⁷, a gennaio 2013 la penetrazione della banda larga fissa in Italia era del 22,5 per cento di sottoscrizioni, al di sotto della media UE (28,5 per cento) e lontano dalle prime in classifica, Olanda e Danimarca, che raggiungono il 40 per cento.

Il Piano Nazionale Banda Larga è un regime d'aiuto di stato finalizzato al riequilibrio socio-economico dei territori⁷⁸⁸, in termini di offerta del servizio di connettività a banda larga di base. Nel panorama nazionale la copertura del servizio a larga banda, infatti, non risulta uniforme: nelle aree metropolitane esso è disponibile con velocità di connessione da 7 a 20 Mbps, talvolta anche a 100 mbps, e con coperture significative di sistemi di *Broadband Mobile*, mentre nelle aree più marginali, laddove la densità di popolazione è bassa, la rete a banda larga o non è presente, o è insufficiente a garantire una copertura completa del territorio, o non ha la qualità adeguata ai servizi che dovrebbero essere offerti.

Descrizione dell'iniziativa

Nell'ambito della diffusione delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazione, il Ministero dello Sviluppo Economico ha definito il 'Piano Nazionale Banda Larga', autorizzato dalla Commissione Europea.

Il Piano Nazionale Banda Larga interessa esclusivamente le aree a fallimento di mercato, ovvero aree bianche, ove il mercato da solo non ha convenienza a investire. Gli interventi in esso definiti si concretizzano, in via prioritaria, nella realizzazione - da parte del Ministero mediante la sua società *in-house* Infratel Italia - di infrastrutture (cavidotti e portanti ottici) necessarie allo sviluppo della

⁷⁸⁷ Il Rapporto è scaricabile al seguente sito: <https://ec.europa.eu/digital-agenda/sites/digital-agenda/files/DAE%20SCOREBOARD%202013%20-%20SWD%202013%20217%20FINAL.pdf>

⁷⁸⁸ L. 69/2009, art. 1. In coerenza con gli 'Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato, in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga (2009/C 235/04 e successive modificazioni e integrazioni)'.

larga banda e propedeutiche alla prossima implementazione di reti di accesso di nuova generazione (MODELLO A). Tali infrastrutture consentiranno agli operatori di sviluppare offerte di accesso a banda larga (almeno 2 Mbps) e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica. La tecnologia utilizzata è a discrezione degli operatori che acquisiranno la fibra ottica spenta posata nella rete di *backhauling*.

Il Piano Nazionale Banda Larga prevede inoltre l'erogazione di un incentivo per la realizzazione della rete secondaria in qualunque tecnologia *wired* e *wireless*, laddove la rete in rame non garantisca la possibilità di offrire una connettività a banda larga ad almeno 2 Mbps (MODELLO B).

A valle di quest'ultimo modello, il Piano prevede (MODELLO C) il sostegno alla domanda di connettività per le abitazioni isolate che rimarranno escluse dai modelli precedenti, poiché l'intervento infrastrutturale risulta comunque troppo oneroso e per le quali le tecnologie satellitari rappresentano una valida alternativa, se sostenute nel costo di installazione, oggi più elevato rispetto alle altre tecnologie⁷⁸⁹.

Ai fini dell'individuazione delle aree in *digital divide* nelle quali intervenire, il Ministero dello Sviluppo Economico svolge annualmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, aggiornando il proprio *database* relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale.

Fatta eccezione per il Piemonte e l'Emilia Romagna, che dovranno reperire ulteriori risorse a valere sulla programmazione 2014-2020, il Piano Nazionale Banda Larga è completamente finanziato, grazie anche allo stanziamento di 20 milioni nel 2012 e al cofinanziamento di tutte le Regioni che hanno aderito al Piano.

⁷⁸⁹ I tre modelli di intervento previsti presentano le seguenti caratteristiche: **Modello A** - realizzazione di infrastrutture, che restano nella titolarità pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 2 Mbit/s per il collegamento alle dorsali ottiche esistenti delle comunità oggi in *digital divide*. **Modello B** - individuazione e finanziamento di un Progetto di investimento, presentato da Operatori di TLC, rivolto alla diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide*, con particolare riferimento alla rete di accesso (*last mile*) inteso in senso esteso come insieme di apparati attivi e portanti. **Modello C** - finalizzato a fornire sostegno agli utenti (Pubbliche Amministrazioni, imprese e popolazioni rurali), per l'acquisto di particolari terminali di utente, in quelle aree rurali marginali, dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli investimenti infrastrutturali scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili nel breve periodo con le tipologie di intervento A e B.

TAVOLA II.13.1 - PERCENTUALE DI DIGITAL DIVIDE IN ITALIA SUDDIVISO PER REGIONE

Regione	Digital Divide rete fissa	Copertura solo Wireless	Digital Divide in azzeramento entro il 2014
Abruzzo	12,5%	5,5%	7,0%
Basilicata	20,5%	10,9%	9,6%
Calabria	16,3%	6,2%	10,1%
Campania	6,7%	3,5%	3,2%
Emilia Romagna (risorse da reperire nella programmazione 2014-2020)	7,8%	4,6%	3,2%
Friuli Venezia Giulia	17,1%	8,4%	8,7%
Lazio	4,0%	2,4%	1,6%
Liguria	7,5%	4,6%	2,9%
Lombardia	2,1%	1,5%	0,6%
Marche	7,9%	3,8%	4,1%
Molise	29,9%	12,1%	17,8%
Piemonte (risorse da reperire nella programmazione 2014-2020)	14,3%	7,5%	6,8%
Puglia	3,5%	2,6%	0,9%
Sardegna	5,2%	2,8%	2,4%
Sicilia	5,1%	3,3%	1,8%
Toscana	9,2%	4,6%	4,6%
Trentino Alto Adige (Piano autonomo)	8,2%	4,2%	4,0%
Umbria	12,1%	5,9%	6,2%
Valle d'Aosta (Piano autonomo)	12,9%	4,7%	8,2%
Veneto	12,6%	7,3%	5,3%

Stato di avanzamento

Nel 2009, in fase di definizione del Piano Nazionale Banda Larga, si era ipotizzato un investimento complessivo di 1,471 miliardi, che però è stato ridotto a 1,106 miliardi, per effetto di tre fattori: *i*) un maggior impiego di tecnologie *wireless* rispetto al Piano originale; *ii*) l'adozione di nuove tecnologie di scavo *trenchless* - che hanno ridotto tempi e costi di implementazione - *iii*) le annuali consultazioni pubbliche avviate hanno rivelato investimenti privati realizzati autonomamente dagli operatori di telecomunicazione che hanno limitato negli anni l'investimento pubblico necessario.

È importante sottolineare che il Piano Nazionale Banda larga ha ottenuto, negli anni, il consenso da parte di tutte le Regioni italiane che hanno investito direttamente nel Piano propri fondi regionali, anche di origine comunitaria (Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale e Fondi Europei Agricoli per lo Sviluppo Rurale) per un totale di circa 517,7 milioni, ovvero poco meno della metà dell'intero

fabbisogno, di cui 143 milioni sono stati gestiti direttamente dalle Regioni in coerenza con il Piano Nazionale.

Al 31 dicembre 2013 sono state realizzate opere per complessivi 504,6 milioni, ovvero circa la metà del Piano è già in funzione e 3,4 milioni di persone prima in *digital divide*, sono abilitate al servizio a banda larga. Sono già operativi cantieri per oltre 480 milioni e nel 2014 saranno banditi ulteriori 120 milioni ca. che toglieranno dal *digital divide* oltre 6 milioni di persone.

La tabella di seguito evidenzia il fabbisogno del Piano Nazionale Banda Larga con dettaglio regionale e la progressiva attuazione dello stesso fino al suo completamento. Le ultime due colonne presentano, infine, la popolazione residente in aree a fallimento di mercato e quindi raggiunte dal servizio di connettività a banda larga grazie al Piano pubblico.

TAVOLA II.13.2 - FABBISOGNO PER REGIONI DEL PIANO NAZIONALE BANDA LARGA

Regione	Totale PNBL inclusi interventi autonomi regionali ottimizzato e revisionato 2013 (Milioni Euro) INTERAMENTE FINANZIATO	Investimenti realizzati da MISE/Infrastrutture al 31/12/2013	Investimenti realizzati da Regioni in modo autonomo in coerenza con PNBL al 31/12/2013	Totale realizzati al 31/12/2013	%Investimenti Realizzati al 31/12/2013 % PNBL	Investimenti in corso in fase di completamento	Popolazione già abilitata alla Larga Banda dal PNBL al 31/12/2013	Popolazione Tot che sarà abilitata alla Larga Banda per effetto del PNBL
Abruzzo	38,0	18,5		18,5	49%	19,6	174.193,0	287.168,8
Basilicata	55,0	17,6	1,0	18,6	34%	36,4	67.714,0	128.630,1
Calabria	50,3	28,0		28,0	56%	22,2	282.440,0	507.355,0
Campania	81,2	30,6		30,6	38%	50,6	315.664,0	525.698,9
Emilia-Romagna	65,2	19,0		19,0	29%	46,2	239.514,0	400.227,5
Friuli-Venezia Giulia	25,5	-	21,0	21,0	82%	4,5	210.000,0	328.624,0
Lazio	42,3	22,4		22,4	53%	19,9	246.288,0	356.232,3
Liguria	12,1	5,1		5,1	42%	7,0	32.448,0	85.706,8
Lombardia	133,3	26,4	67,0	93,4	70%	39,9	406.911,0	587.018,0
Marche	40,7	20,4		20,4	50%	20,4	150.426,0	230.455,9
Molise	28,8	8,1		8,1	28%	20,6	69.178,0	134.832,3
Piemonte	122,6	6,6		6,6	5%	115,9	34.835,0	365.350,5
Puglia	58,2	42,3		42,3	73%	15,9	78.464,0	127.506,5
Sardegna	61,2	18,8	17,0	35,8	59%	25,4	122.808,0	168.020,1
Sicilia	93,4	52,8		52,8	57%	40,6	456.655,0	577.735,5
Toscana	68,8	15,1		15,1	22%	53,7	62.541,0	269.503,0
Trentino Alto-Adige	21,0	-	20,0	20,0	95%	1,0	48.000,0	127.553,5
Umbria	22,9	9,0		9,0	39%	14,0	96.024,0	163.317,8
Val D'Aosta	17,4	-	17,0	17,0	98%	0,4	12.000,0	25.006,4
Veneto	68,6	21,0		21,0	31%	47,6	290.398,0	647.566,2
TOTALE	1.106,5	361,6	143,0	504,6	46%	602,0	3.396.501,0	6.043.509,0

Il Piano Strategico Banda Ultra Larga

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha definito il 'Piano Strategico Banda Ultralarga' che, autorizzato dalla Commissione Europea a fine 2012, si pone l'obiettivo di massimizzare la diffusione della banda ultralarga, assicurando una copertura capillare sul territorio italiano entro il 2020.

Il quadro definito dal Piano Strategico assicura il coordinamento tra gli interventi nazionali e locali nel rispetto delle norme nazionali ed europee, al fine di accelerare il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale, concernenti il diritto di accesso a internet per tutti i cittadini 'a una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s' e, per almeno il 50% della popolazione 'al di sopra di 100 Mb/s'.

Tale Piano definisce una linea unitaria e si pone come: una cornice di riferimento per le Amministrazioni Pubbliche, le Regioni e gli Enti locali, anche al fine di uno sviluppo coordinato e interoperabile delle infrastrutture; un modello per ottimizzare le risorse a disposizione garantendo economie di scala; un progetto di sistema capace di attirare gli investimenti privati necessari al suo completamento.

Descrizione dell'iniziativa

Il 'Piano Strategico Banda Ultralarga' mira a dare impulso ai nuovi investimenti in reti NGAN con lo scopo di veicolare nuovi servizi a banda ultralarga. Il Piano interessa l'intero territorio nazionale, coordinando gli interventi autonomi di operatori privati ad altri interventi pubblici, volti a stimolare e accelerare nuova domanda di servizi a banda ultra larga procedendo secondo finalità di equilibrio socio economico.

L'intervento pubblico si limiterà alle sole aree bianche NGAN, dove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell'individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire, il Ministero dello Sviluppo Economico svolge semestralmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, aggiornando il proprio *database* relativo al servizio di connettività a banda ultra larga nel territorio nazionale.

Modelli di intervento

TIPOLOGIA A - L'intervento pubblico è finalizzato alla realizzazione delle opere passive di accesso, quali cavidotti multioperatori, posa di cavi in rete di accesso primaria e secondaria. L'affidamento dei lavori avviene mediante una gara a evidenza pubblica, in base ai criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa che presenta il miglior progetto.

La disponibilità delle fibre ottiche per le sedi strategiche della Pubblica Amministrazione rimane di proprietà pubblica e mediante gara è selezionato un soggetto concessionario, che si impegna a offrire l'accesso passivo e a cedere i diritti di uso delle infrastrutture realizzate agli operatori TLC che collegheranno i clienti finali al servizio di connettività di nuova generazione. La durata della concessione è rapportata agli investimenti e relativi ammortamenti cui è tenuto l'affidatario in relazione ai relativi rischi.

Le modalità di fornitura dell'accesso ai vari segmenti di rete e il relativo livello di prezzi è regolamentato dall'AGCOM

TIPOLOGIA B - caratterizzata da un rapporto di *partnership* pubblico-privato che coinvestono per la realizzazione delle infrastrutture di accesso, garantendo a uno o più soggetti privati, in base a requisiti definiti negli appositi bandi di gara, la possibilità di sfruttare fin da subito la concessione di uso delle stesse. È possibile ampliare il volume degli investimenti attraverso l'apporto dei privati (riuniti ad esempio in un consorzio) che devono, in ogni caso essere sottoposti a rigorosi sistemi di controllo, per evitare posizioni monopolistiche che rallentino lo sfruttamento competitivo delle infrastrutture da parte degli altri operatori.

La proprietà dell'infrastruttura realizzata è conferita a un'entità giuridica separata, società o consorzio. L'affidamento dell'attività avviene in un'unica soluzione, ove l'Amministrazione individua mediante una gara a evidenza pubblica uno o più soggetti che coinvestono per la realizzazione dell'infrastruttura in oggetto.

TIPOLOGIA C - Il modello a incentivo prevede una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti NGAN, offerta dall'Amministrazione pubblica a uno o più operatori individuati mediante sistemi a evidenza pubblica. La proprietà rimane dell'operatore beneficiario e, in cambio, l'operatore che si aggiudica l'assegnazione del contributo, s'impegna a rispettare le condizioni di massima apertura sulle infrastrutture realizzate con incentivi pubblici.

Il beneficiario è selezionato mediante un bando a evidenza pubblica che prevede un'offerta tecnica ed economica, e un piano economico-finanziario. Il rischio di un'eventuale sovra compensazione è evitato grazie al meccanismo di *claw-back*, che si applica sia questo modello di finanziamento pubblico che agli altri sopra citati.

Stato di avanzamento

Il 'Piano Strategico Banda Ultralarga', operativo dal 2013 dopo l'approvazione da parte della Commissione UE, ha bandito un primo intervento attuativo utilizzando la Tipologia C in Basilicata, Calabria, Campania, Molise e nelle città di Monza e Varese. Di prossima attuazione anche i bandi di gara in Sicilia, Puglia, Concorezzo e Val di Sabbia per complessivi 553,3 milioni, in cui il cofinanziamento privato dovrà ammontare ad almeno 171,5 milioni. I fondi sono esclusivamente delle Regioni, dei Comuni e Comunità montane che, sulla scia del Piano Nazionale Banda Larga, hanno investito nel Piano Nazionale attuato da Infratel Italia.

Analogamente al Piano Nazionale Banda Larga, anche in questo caso l'intervento pubblico è riservato alle sole aree a fallimento di mercato, prevedendo un incentivo pubblico, sino al 70 per cento del costo totale dell'opera, per massimizzare la copertura del servizio di connettività ad almeno 30 Mbps. Purtroppo, tale incentivo può talvolta non essere sufficiente obbligando, quindi, all'adozione del Modello A. Ne è un esempio il caso della Basilicata, in cui sono stati banditi 54,8 milioni pubblici per connettere 39 comuni a 30 Mbps per il 33,2 per cento e a 100 Mbps per il 17 per cento (prevalentemente sedi strategiche della Pubblica Amministrazione come scuole, ospedali, snodi logistici, ecc.). Nessun privato ha presentato un'offerta pari ad almeno il 30 per cento del costo del progetto, evidenziando così la necessità di avvalersi del Modello A di intervento, per consentire alla Regione di raggiungere gli obiettivi europei entro il 2020.

In Campania la gara è stata già aggiudicata con 57,3 milioni di capitale privato a fronte di 122 milioni pubblici; il 55 per cento della popolazione nel 2015 sarà connessa a 30 Mbps.

Le risorse impegnate nel 2013 nel Piano Nazionale Banda Larga e nel Piano Strategico Banda Ultralarga

A febbraio 2013 è stato dato il via a bandi per oltre 900 milioni (di cui 237 privati) per contribuire ad azzerare il *digital divide* (almeno 2 mbps a tutti i cittadini) e accelerare lo sviluppo della banda ultralarga (da 30 Mbps a 100 Mbps) per circa il 40 per cento dei cittadini di Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia. A questo risultato ha concorso in modo rilevante la rimodulazione dei programmi cofinanziati che, attraverso il Piano Azione Coesione d'intesa con le Regioni interessate, ha fatto confluire nel progetto più di 347 milioni. La procedura a evidenza pubblica ha attuato concretamente due punti centrali (azzeramento *digital divide* e banda ultralarga) dell'agenda digitale europea recepita dal Governo. I bandi porteranno infatti la banda larga a 2,8 milioni di cittadini residenti in 3600 località in tutta Italia e la banda ultralarga a 4 milioni di cittadini residenti in 180 comuni del Sud Italia.

È stato pubblicato il 21 Marzo 2013 il V Bando di gara per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, nelle Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Il Piano è cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalle Regioni interessate, anche avvalendosi di fondi comunitari. L'importo complessivo dei lavori supera i 95 milioni e prevede un investimento di oltre 122 milioni, comprensivo dei costi di passaggio nelle infrastrutture esistenti, per l'abilitazione all'offerta dei servizi a larga banda, mediante la costruzione di circa 4.000 km di rete in fibra ottica in oltre 500 aree comunali e sub comunali, in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e distretti produttivi. È inoltre stata effettuata la consultazione pubblica per le aree oggetto del VI Bando di gara, che permetterà di azzerare definitivamente il *digital divide* anche nelle aree più remote del Paese.

Il V e VI Bando di gara si svilupperanno nel 2014-2015 e permetteranno di raggiungere oltre 2,8 milioni di cittadini. Per la realizzazione del progetto saranno occupate circa 1.800 persone per due anni (principalmente progettisti, tecnici, operai) in oltre 500 cantieri mobili per la realizzazione di reti in fibra ottica e circa 3.000 cantieri per l'installazione di apparati elettronici di varia tipologia. Le aziende coinvolte si trovano nei settori impiantistico, civile, elettronico e telecomunicazioni.

Sono stati avviati i bandi nelle Regioni Lazio, Liguria e Marche per l'individuazione e il finanziamento di un Progetto d'investimento, presentato da operatori di telecomunicazioni per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide*, con particolare riferimento alla rete di accesso. L'intervento è realizzato in attuazione del Piano Nazionale per la Banda Larga tramite la società *in-house* Infratel Italia. Le domande sono state presentate *on line*. Il Programma porterà il servizio di connettività a 240 mila cittadini sprovvisti dal servizio e ammonta a 15,7 milioni, volti al completamento del Piano Nazionale Banda Larga del Ministero dello Sviluppo Economico.

A luglio 2013 è stato avviato in Sicilia il piano nazionale per la banda larga e ultra larga. Il programma di completamento della rete in fibra ottica al servizio della Pubblica Amministrazione prevede un investimento di 140 milioni, per un progetto articolato in tre fasi, attuate in sinergia tra le istituzioni nazionali, regionali e locali.

Altri 2 bandi sono stati avviati nelle Regioni Campania e Emilia Romagna, per il completamento del Piano Nazionale per la Banda Larga. I bandi individuano e finanziano due Progetti di investimento, presentati da Operatori di TLC, per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide*, con particolare riferimento alla rete di accesso. Il Programma degli interventi nelle due Regioni porterà il servizio di connettività a banda larga a circa 270 mila cittadini attualmente sprovvisti del servizio di connettività ad almeno 2 Mbps e comporta un investimento di 11,6 milioni in Campania, a valere su fondi del POR-FESR 2007-13 e 9 milioni in Emilia Romagna, a valere su fondi del Ministero dello Sviluppo Economico.

INVITALIA, Telecom Italia e Italtel hanno firmato un Contratto di Sviluppo del valore

complessivo di oltre 61 milioni per la diffusione della rete a banda larga e per favorire l'utilizzo di servizi innovativi in Sicilia. L'investimento di Telecom Italia è pari a oltre 41 milioni e prevede l'incremento della capacità della rete a banda larga fissa e mobile su tutto il territorio siciliano. Il progetto sarà inoltre utile per il successivo sviluppo della rete *ultrabroadband* di nuova generazione. L'intervento di Italtel è di 20 milioni, di cui 18 milioni per realizzare una piattaforma ad elevato contenuto di software per fornire servizi video, voce e internet attraverso le reti di ultima generazione, e 2 milioni per diversificare la produzione dello stabilimento di Carini (Palermo), creando l'infrastruttura per l'operatività di una *software factory* e di un polo di ingegneria per la produzione industriale di prodotti ad elevato contenuto software. Il piano presentato da Telecom Italia e Italtel è finanziato da Invitalia con 18 milioni di contributi in conto impianti.

Con scadenza 8 gennaio 2014, è stato varato un nuovo bando per l'individuazione e il finanziamento di un Progetto d'investimento per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide* della Regione Umbria. Il Programma degli interventi nella Regione porterà il servizio di connettività a banda larga a oltre 60.000 cittadini attualmente sprovvisti del servizio e comporta un investimento di 7 milioni a valere sulle risorse del Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite la sua società *in-house* Infratel Italia, ha pubblicato due bandi finanziati dalla Regione Basilicata e dalla Regione Molise, per la concessione di un contributo a un Progetto di investimento finalizzato alla realizzazione di nuove infrastrutture ottiche passive abilitanti alle reti NGAN in grado di erogare servizi alle Pubbliche Amministrazioni, alle imprese e ai cittadini. La procedura di selezione sarà gestita mediante Piattaforma Telematica. Per la Basilicata, il bando è finanziato con l'ammontare di 53,5 milioni a valere sui fondi POR-FESR 2007-2013 a essa dedicati. Per effetto di questo intervento, entro il 2015, il 43 per cento del totale delle unità immobiliari lucane saranno connesse ad almeno 30 Mbps. A questo dato occorre aggiungere i piani autonomi degli operatori privati che prevedono la copertura di un ulteriore 14 per cento. La Basilicata potrà, dunque, vantare nel 2015 una diffusione e velocità di banda totale del 57 per cento dei cittadini.

Per il Molise, il bando è finanziato con l'ammontare di 3,9 milioni a valere sui fondi POR-FESR 2007-2013 Molise. Per effetto di questo intervento, entro il 2015, il 13 per cento delle unità immobiliari molisane saranno connesse ad almeno 30 Mbps. I piani autonomi degli operatori privati prevedono la copertura di un ulteriore 8 per cento. Il Molise, nel 2015 potrà dunque vantare una diffusione e velocità di banda totale del 22 per cento dei cittadini.

In sinergia con il Piano Nazionale Banda Larga, Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, ha promosso il progetto di intervento pubblico 'Banda larga nelle aree rurali d'Italia' al quale hanno aderito tutte le Amministrazioni regionali tranne le PA di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta. La dotazione finanziaria ammonta a circa 149 milioni, provenienti da finanziamenti comunitari (FEASR) e da finanziamenti nazionali. Il progetto è destinato solo a quei comuni che rientrano nella categoria di 'aree bianche', ovvero aree rurali intermedie e aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e non si prevede che verranno sviluppate nel medio termine di 3 anni. Il progetto si attua attraverso la realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica di *backhaul* in fibra ottica, nonché attraverso il sostegno all'acquisto di terminali di utenza, quali ad esempio quelli satellitari, che possano garantire una connessione veloce laddove le condizioni fisiche dei territori non permettono la realizzazione delle opere infrastrutturali terrestri. Il completamento dei lavori è previsto entro la fine del 2014.

Per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, l'Accordo di partenariato prevede che il FEASR concorrerà a garantire i seguenti target: infrastrutture che garantiscano una connettività superiore a 30Mbps per la banda larga e infrastrutture che garantiscano una connettività superiore a 100Mbps per la banda ultra-larga. Infine, in caso di fallimento di mercato, a completamento degli investimenti già realizzati nelle aree rurali per le infrastrutture di banda larga sarà finanziato l'ultimo miglio.

Nell'ambito delle iniziative per l'attuazione dell'Agenda Digitale, il Governo ha avviato un'analisi sullo stato attuale dell'infrastruttura di banda larga in Italia, degli investimenti sin qui fatti e dei piani di sviluppo dei principali gestori, al fine di valutarne la congruenza con gli obiettivi di copertura indicati dall'UE per il 2020. A tal fine, il Commissario per l'attuazione dell'Agenda Digitale ha coordinato il lavoro di due esperti che hanno valutato i piani dei principali operatori italiani. Tali piani rivelano importanti investimenti in reti nei prossimi tre anni che, però, non permetteranno di raggiungere gli obiettivi comunitari se non affiancati dal Piano pubblico.

FOCUS Raggiungere gli obiettivi UE2020 della banda larga in Italia: prospettive e sfide

A novembre 2013 il Commissario di Governo per l'attuazione dell'Agenda Digitale ha costituito un gruppo di esperti internazionali per condurre un'analisi dei piani di investimento dei gestori italiani di telecomunicazioni. Obiettivo di tale analisi è stato quello di verificare se i piani in essere consentono all'Italia di raggiungere gli obiettivi di copertura e penetrazione della rete in banda larga e ultra larga, fissati per il 2020 dall'Unione Europea nell'ambito dei piani di Agenda Digitale.

Gli obiettivi indicati dall'UE sono i seguenti:

Obiettivo 1: entro il 2013, la totalità della popolazione deve avere accesso alla banda larga base;

Obiettivo 2: entro il 2020, il 100% della popolazione deve avere accesso a servizi a larga banda in grado di raggiungere velocità fino a 30Mbps;

Obiettivo 3: entro il 2020, almeno il 50% della popolazione deve essere abbonato ad un servizio a larga banda ultra-veloce in grado di raggiungere una velocità di almeno 100Mbps.

La rete in banda larga in Italia nel confronto con gli altri Paesi europei è caratterizzata dai seguenti aspetti principali:

- Il livello di copertura della rete in banda larga base fissa (2 Mbps) è tra i più estesi in Europa, con una copertura lorda di circa il 98% delle unità abitative; anche se restano ancora 2 milioni di linee, che per motivi tecnici non possono ancora erogare la velocità 'soglia' di 2Mbps, indirizzate ed in parte servite da soluzioni wireless di tipo fisso e satellitare. Questo livello di copertura rende l'Italia praticamente conforme al primo degli obiettivi EU (100% copertura della banda larga base entro il 2013).
- Il livello di copertura e sviluppo delle reti fisse di 'nuova generazione' o *ultra broadband*, è invece tra i più bassi in Europa. Si osserva peraltro che l'arretratezza dello sviluppo dell'*ultra broadband* si riflette nelle rilevazioni comparate delle prestazioni di rete che collocano la banda erogata nel nostro Paese tra le più basse in Europa e nel Mondo. Gli approfondimenti e le analisi del gruppo di lavoro si sono concentrati sugli investimenti in reti *ultra broadband*, assumendo come riferimento i due obiettivi dell'Agenda Digitale Europea per questo ambito: copertura del 100% della popolazione con servizi a 30Mbps e penetrazione del 50% della popolazione dei servizi a 100Mbps.

I piani analizzati per redigere il Rapporto, che sono già in fase di attuazione, giustificano un cauto ottimismo sullo sviluppo e penetrazione della banda larga e ultra larga in Italia. Gli operatori hanno piani concreti per raggiungere l'obiettivo di copertura del 50 per cento circa della popolazione con larga banda ultra veloce entro il 2017 circa. Date le caratteristiche favorevoli della rete italiana, i piani prevedono di erogare una banda superiore ai 30 Mbps, in linea con i requisiti degli obiettivi per la larga banda.

Rimangono aspetti critici da risolvere per raggiungere gli obiettivi:

- Non vi sono piani operativi di dettaglio per superare il 50 per cento della copertura delle linee con servizi a banda larga e ultralarga, anche se alcuni gestori hanno piani preliminari per raggiungere il 70% al 2020.
- L'Obiettivo 3 (50% penetrazione 100Mbps al 2020) è una combinazione di sviluppo di piani realizzativi e crescita della domanda. I piani degli operatori attualmente non indirizzano esplicitamente la copertura a 100Mbps. Se i piani saranno realizzati secondo quanto previsto, è ragionevole ipotizzare che nelle aree a più alta densità la banda disponibile possa raggiungere i 60-70 Mbps circa. Il raggiungimento di questo obiettivo richiederà iniziative e monitoraggio anche sul fronte della domanda.

In assenza di un forte, sostenuto e continuo impegno del Governo italiano, gli obiettivi non saranno completamente raggiunti. Pertanto il Rapporto raccomanda che il Governo affronti questi punti aperti, nel rispetto delle sue responsabilità istituzionali, e nel rispetto delle competenze e indipendenza dell'UE e delle Autorità di Regolamentazione (AGCOM e Antitrust).

Si raccomandano le seguenti azioni:

- Monitoraggio dei piani degli operatori, degli investimenti messi in campo e della copertura raggiunta anche per eventuali interventi correttivi.
- Utilizzo dei Fondi Strutturali UE per assicurare a tutta la popolazione l'accesso alla rete a 30 Mbps entro il 2020, considerando un approccio bilanciato tra risorse infrastrutturali fisse, mobili, fisse wireless e anche satellitari. Le misure cofinanziate dai Fondi Strutturali UE saranno implementate nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali, all'interno di un quadro unitario e coerentemente con la Strategia Nazionale dell'Agenda Digitale. Tale Strategia, secondo la regolazione europea, è compresa tra le condizionalità *ex ante* da rispettare per avere accesso ai fondi UE.
- Misure per ottimizzare gli investimenti, comprese la promozione della condivisione di investimenti infrastrutturali nel rispetto delle norme per gli aiuti di Stato e della concorrenza, fissati dall'UE, e iniziative per aumentare la disponibilità di spettro radio e l'efficienza del suo impiego.
- Misure per intervenire sul ritardo della domanda per i servizi a banda larga in Italia, considerando i programmi di alfabetizzazione digitale dell'Agenda Digitale Italiana.

La regolamentazione per la posa della fibra ottica

L'Italia ha emanato misure di semplificazione per la posa della fibra ottica, all'avanguardia in Europa, e centrali per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale europea⁷⁹⁰.

La Commissione Europea ha stimato 270 miliardi di euro per l'attuazione dell'Agenda Digitale, all'interno della quale l'implementazione delle infrastrutture digitali costituisce il costo maggiore. Il 70 per cento dei costi di implementazione delle reti a banda ultralarga si riferisce agli investimenti per la

⁷⁹⁰ Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 1 ottobre 2013 recante 'Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali'.

realizzazione degli scavi. Ciò spiega la necessità di favorire l'installazione delle infrastrutture digitali anche attraverso metodologie di scavo a limitato impatto ambientale, nel rispetto di quanto previsto dal Codice delle Comunicazioni elettroniche e dal Codice della strada⁷⁹¹.

Le nuove norme riguardano la rete stradale di interesse nazionale, gestita dall'ANAS e da diversi concessionari autostradali nonché la rete stradale gestita dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni (il provvedimento aveva acquisito l'intesa in sede di Conferenza Unificata).

È previsto che la posa delle infrastrutture digitali possa avvenire attraverso differenti metodologie di scavo, introducendo accanto allo scavo tradizionale metodologie di scavo a limitato impatto ambientale (perforazione orizzontale e minitrincea). In funzione delle diverse metodologie di scavo, sono previste specifiche tecniche differenziate tra l'ambito urbano ed extraurbano e per i diversi tipi di infrastruttura stradale, nel rispetto dell'esigenza di contenere le aree di ripristino della infrastruttura stradale stessa, anche al fine di non gravare di eccessivi oneri le operazioni di installazione delle infrastrutture digitali⁷⁹².

Il decreto è diviso in sezioni a seconda della tecnologia utilizzata (minitrincea, perforazione orizzontale e scavo tradizionale) e in base all'infrastruttura stradale: urbana, extraurbana e autostrade. Per salvaguardare la sicurezza delle strade, le infrastrutture digitali dovranno essere installate prioritariamente all'esterno della carreggiata, in posizione tale da non inficiare il corretto funzionamento dei dispositivi di ritenuta eventualmente presenti e salvaguardare tutte le altre opere strutturali. Nel caso d'impossibilità tecnica è consentito lo scavo in carreggiata, che dovrà essere realizzato il più vicino possibile al margine. Le modalità di ripristino della strada dovranno essere fatte con i medesimi materiali.

Il decreto chiarisce e uniforma la normativa in materia in tutto il territorio nazionale e permette una migliore programmazione dei lavori di installazione in sinergia con le altre *utilities*, digitalizzando tutte le comunicazioni e i progetti operativi, i quali dovranno essere consegnati in formato aperto. Il prossimo passo è il catasto delle infrastrutture del sottosuolo già in sperimentazione dalla società Infratel Italia insieme ad altri operatori italiani e europei.

FOCUS L'Agenda digitale nell'Accordo di partenariato 2014-2020

All'attuazione dell'Agenda digitale è dedicato un obiettivo tematico della politica di Coesione Europea 2014-2020 (Obiettivo tematico 2: 'Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime').

La bozza informale di Accordo di partenariato inviata alla Commissione europea il 9 dicembre 2013 destina a tale obiettivo tematico 1,8 miliardi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR, solo quota comunitaria), di cui circa il 77 per cento destinato alle Regioni del Sud.

Al risultato atteso, riguardante la riduzione di connettività in banda larga e ultra larga è

⁷⁹¹ Nonché dalla delibera n.622/11/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

⁷⁹² Per salvaguardare la sicurezza delle strade, le infrastrutture digitali dovranno essere installate prioritariamente all'esterno della carreggiata, in posizione tale da salvaguardare tutte le altre opere strutturali. Nel caso di impossibilità tecnica nell'utilizzo del marciapiede e della banchina è consentito lo scavo in carreggiata, che dovrà essere realizzato il più vicino possibile al margine e le modalità di ripristino dovranno essere fatte con i medesimi materiali.

destinato il 35 per cento delle risorse comunitarie (630 milioni). Alla quota comunitaria si aggiungerà il cofinanziamento nazionale (in una misura pressoché equivalente) nonché le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione da destinare al rafforzamento della rete infrastrutturale, in misura ancora da definire.

Le linee d'indirizzo strategico dell'Obiettivo tematico 2 mirano ad assicurare lo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale, evitando disequilibri tra investimenti in infrastrutture ICT e per lo sviluppo di servizi nonché tra interventi in favore dell'offerta (reti e creazione di *public eServices*) e quelli in favore della domanda (diffusione di ICT tra cittadini e famiglie, sviluppo di competenze digitali, etc.).

La proposta è frutto di condivisione istituzionale con i soggetti competenti a livello di Amministrazione centrale, con le Regioni e con le forze economiche e sociali.

In particolare, essa è articolata nei seguenti risultati attesi e azioni:

1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga:

- Contributo all'attuazione del 'Progetto strategico Agenda digitale per la Banda Ultra Larga' e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30Mbps;
- Completamento del Piano Nazionale Banda Larga nei territori che non hanno ancora una copertura stabile di connettività in banda larga ad almeno 2Mbps al 2013 (aree rurali, marginali ovvero aree interne).

2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA - Servizi di eGovernment interoperabili, offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)

- Innovazione dei processi della PA in particolare su sanità, giustizia (informatizzazione del processo civile), beni culturali, nel quadro del Sistema Pubblico di Connettività, anche razionalizzando i *Data Center* Pubblici (soprattutto a supporto della sanità e della giustizia) e promuovendo il ricorso al *cloud computing*.
- Realizzazione di servizi di *e-government* interoperabili e integrati, soluzioni di *e-procurement* riguardanti la sanità elettronica, telemedicina e giustizia digitale, valorizzando la logica del riuso (incluse le soluzioni integrate per le *smart cities*);
- Interoperabilità delle banche dati pubbliche, anche attraverso la gestione associata di servizi di ICT (in particolare nei piccoli comuni, ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni *cloud*);

3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini: utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete

- Alfabetizzazione e inclusione digitale per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete, con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

L'impianto strategico della bozza di Accordo tiene inoltre conto del carattere fortemente trasversale degli interventi in tema di agenda digitale, prevedendone una forte integrazione anche con altri obiettivi tematici ad esso correlati.

Si fa riferimento, in particolare, al 'Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo', nell'ambito del quale si prevedono misure di diffusione delle ICT nei processi produttivi delle PMI nonché lo sviluppo di applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale) e dell'agricoltura.

Vanno inoltre considerate le azioni che nell'area tematica 'Istruzione e formazione' sono volte al conseguimento della 'Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione' e del 'Miglioramento delle competenze chiave degli studenti, dei